



**A tutti i FRATI,
le Sorelle CLARISSE
e i Laici francescani**

Loro Sedi

Prot.: 039/22

Cari fratelli, care sorelle,

anche quest'anno arriva **Pasqua**! Arriva perché lo scorrere inesorabile del tempo – del cui vivere è solo Grazia! – non si ferma neanche dinnanzi alla cattiveria dell'uomo, alla sua bramosia di potere, al suo prostrarsi ai novelli Dei di metallo fuso che prevaricano mostrando i muscoli, al suo reputare di poter muovere carrarmati come sul tabellone del Risiko, attaccando ora con uno, ora con due, ora con tre dadi.

Poco importa se migliaia e migliaia di fratelli e sorelle quest'anno questa Pasqua non la vedranno arrivare, anche se di esse ne hanno ancora vissute ben poche o, se ce la faranno, la “celebreranno” nel pianto di un nomadismo forzato che non si aspettavano e nell'insicurezza di una vita rubata.

Eppure, la Pasqua irrompe, prepotente, con la sua forza che crepa un sepolcro di roccia, con un bagliore che trapela da una fessura nella selce, con il rotolare di un masso che mano d'uomo non sarebbe stata in grado di spostare.

Vogliamo credere che tala sia la forza di Cristo che vince la morte, silenziosamente, senza far rumore, senza bisogno del fragore del tuono che squarciò in due il velo del tempio quando la morte sembrò avere la meglio su di Lui.

La mia riflessione, in questi giorni, che ho voluto pensare per me e – con tanta umiltà e senza presunzione – proporvi, è tanto semplice quanto forse impegnativa.

Pensavo ai nostri preparativi per la Pasqua; pensavo a quanta giusta cura si stia dando in queste affannose ore prima dell'evento fondante dell'Anno Liturgico nelle nostre chiese; ma pensavo anche che il solito rischio è quello di offrire ottime rappresentazioni di riti scenici e quasi teatrali, bellissime coreografie, che però potrebbero condizionare o tralasciare la partecipazione ed adesione del cuore nella fede.





Chissà come ci sperticheremo in questi giorni di Pasqua in sante omelie e catechesi che chiederanno ai nostri uditori, verso i quali abbiamo la grande responsabilità di spezzare la Parola, di rotolare le proprie pietre dal sepolcro, di metter pace alle proprie situazioni di astio e disagio, di abbandonare le bende della divisione ed esplodere nel bagliore del perdono...

Poi, giorni fa, precisamente venerdì 8 aprile u.s., mi imbatto nella meditazione di S. Ecc.^{za} Rev.^{ma} Mons. Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento, che tutti noi apprezziamo quale innamorato di Francesco e Chiara; durante la Via Crucis dei giovani, per la Pace in Ucraina e per tutte le nazioni del mondo che sono in guerra, dal Teatro romano di Benevento, offre la sua meditazione e tra le altre cose afferma:

"Le guerre avvengono perché ognuno di noi ha una guerra interiore... quante invidie, gelosie senza motivo..."

E sento che le sue parole fanno eco a quelle di un altro grande apostolo della Pace, innanzitutto pacificato con se stesso e con il creato, il Mahatma Gandhi:

"L'uomo che non è in pace con se stesso, sarà in guerra con il mondo"

E rifletto: e se fossimo proprio noi i primi a non aver ancora rotolato il masso del rancore, non aver lasciato le bende del mancato perdono, a non aver vinto le tenebre del risentimento, del giudizio facile, dell'affermazione delle nostre logiche su tutto, a non esser realmente morti all'affermazione personale sul gusto della fraternità? Per noi "esperti di comunione" la fraternità è luogo di Resurrezione?

Se ancora fossimo proprio noi gli invischiati nelle cose squisitamente umane che rendono il Risorto solamente un fantoccio di cartapesta da esporre tra fumi di incenso e faretti a led e non la metamorfosi di una vita nuova in cui la Bellezza prevale su tanfi di ambienti dalle pareti umide e stantie, come le nostre personali grotte e sepolcri?

Senza andarcene per massimi sistemi: la nostra vita evangelica, la nostra vita in fraternità, in comunità, profumano di Resurrezione? Ancora dopo questa Pasqua, ne usciremo tutti migliori – come si diceva per la pandemia – o continueremo a fuggire dagli impegni fraterni sentendoci schiacciati da essi e non liberi di aderirvi? Troveremo un rinnovato gusto dello STARE in fraternità a discapito delle quotidiane fughe spesso coperte da pennellate di una tinta "pastorale" che è solo una giustificazione? Cammineremo da risorti accanto al fratello o continueremo ad esaminarlo dall'esterno contagiandoci giusto quel minimo per un quieto vivere? I nostri "refettori" saranno i cenacoli della convivialità in cui attendere insieme che il Risorto faccia irruzione anche a porte chiuse, o saranno le mense aziendali a tempo da cui alzarsi quanto prima per tornare ciascuno alle personali più importanti occupazioni?

La Pasqua è un momento *meta-storico*, come disse San Giovanni Paolo II, lo sappiamo; ma è il coronamento di quella incarnazione del Verbo che si fa storia! Ci insegna a vivere la nostra storia, la illumina, le dà significato... O è solo omelia?





In sostanza, fratelli e sorelle miei, quel vessillo che è in mano al Risorto, sarà emblema di una vittoria su cosa? Su ciò che rimane sempre uguale? Che credito diamo alla Pasqua?

L'amato Papa Francesco, un uomo veramente pasquale, nell'Angelus di domenica 10 aprile, domenica delle Palme si è chiesto e ci ha chiesto:

"Si depongano le armi! Si inizi una tregua pasquale. Che vittoria sarà quella che planterà una bandiera su un cumulo di macerie?"

Sicuramente il suo cuore di padre era rivolto all'Ucraina; ma chiediamocelo anche noi, uomini e donne che diciamo di seguire il Signore: riusciamo quest'anno a vivere la "Tregua pasquale" che ci faccia deporre le armi dell'arroganza, dell'orgoglio, dell'invidia, della presunzione... per piantare **una bandiera di Luce** non sulle macerie che ci portiamo dentro e che abbiamo causato attorno a noi, ma su di una ricostruzione di quanto ancora può stare in piedi e sulla nuova costruzione di relazioni autentiche, rapporti fiduciali, sentimenti di stima ed affetto reali, voglia di stare insieme, di incontrarsi ed insieme servire il Signore?

Eh lo so... la demagogia e la retorica rischiano di colorire i discorsi pasquali; io, però, voglio crederci! Voglio pensare che se con una certa giovinezza d'animo, quest'anno correremo all'alba, sull'erba bagnata di rugiada, ed arriveremo a quel sepolcro dove, trovata la pietra rotolata, tutto sarà verità!

E vedremo e crederemo. E planteremo la nostra bandiera di Luce, da risorti!

Un abbraccio di PACE! BUONA PASQUA




Fra Paolo Quaranta,
Ministro provinciale

*Data in Curia provinciale,
Lecce "Convento Sant'Antonio a Fulgenzio",
13 aprile 2022*

